

LA SINDONE

18 Maggio
Giornata di studio
Ore 9,00 - 17,00

Un mosaico di indagini e di ricerche

09.00 *Iscrizioni partecipanti*

09.30 *Saluti istituzionali*

Prof. Fabio FORTUNA - Rettore - Università Niccolò Cusano

09.40 *Sua Ecc.za Mons. Lorenzo LEUZZI* - Vescovo ausiliare di Roma
Delegato Pastorale Universitaria

09.50 *Introduzione alla Giornata di Studio*

Prof. Francesco MATTIOLI - Sociologo - Sapienza Università di Roma

10.00 *Crocifissione, Morte e sepoltura di Gesù nei vangeli canonici*

Don Domenico REPICE - Teologo - Cappellano UniCusano
In Novitate Radix – Amici romani della Sindone

10.30 *La Fisica e la Sindone*

Prof. Paolo DI LAZZARO - Vice direttore del Centro Internazionale di
Sindonologia - Fisico ENEA di Frascati

11.00 *Pausa caffè*

11.30 *Update su Sindone e Medicina*

Dott.ssa Monica PERSIANI - Medico Chirurgo

Dibattito

12.00 **Prof. Francesco MATTIOLI** - Sociologo - Sapienza Università di Roma

13.00 *Pausa Pranzo*

14.30 *Tracce della Sindone nella Storia antica*

Prof. Emanuela MARINELLI - Dott. Scienze Geologiche e Scienze
Naturali - Collegamento pro Sindone

15.00 *Gli Studi Radiativi della Sindone a Frascati*

Prof. Giuseppe BALDACCHINI - Fisico già all'Enea

15.30 *La datazione dei materiali cellulosici a partire dal problema della
Sindone: il contributo della Chimica*

Prof. Luigi CAMPANELLA - Chimico - Sapienza Università di Roma

16.00 *Dibattito*

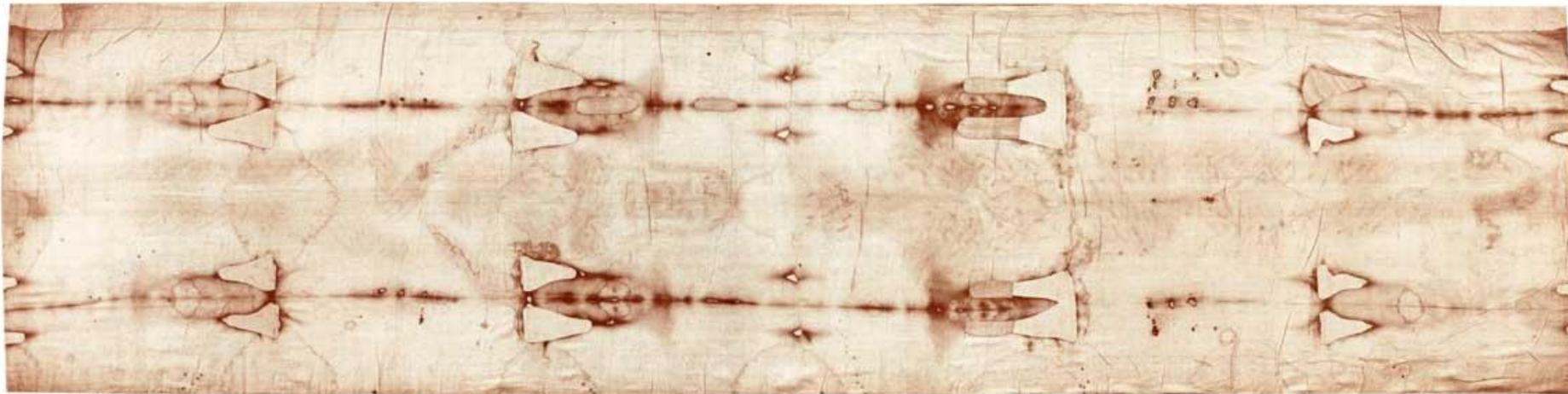
Prof. Francesco MATTIOLI

Diretta Facebook sulla pagina dell'Università Niccolò Cusano
Mostra sulla Sindone 17-18-19 Maggio 2017

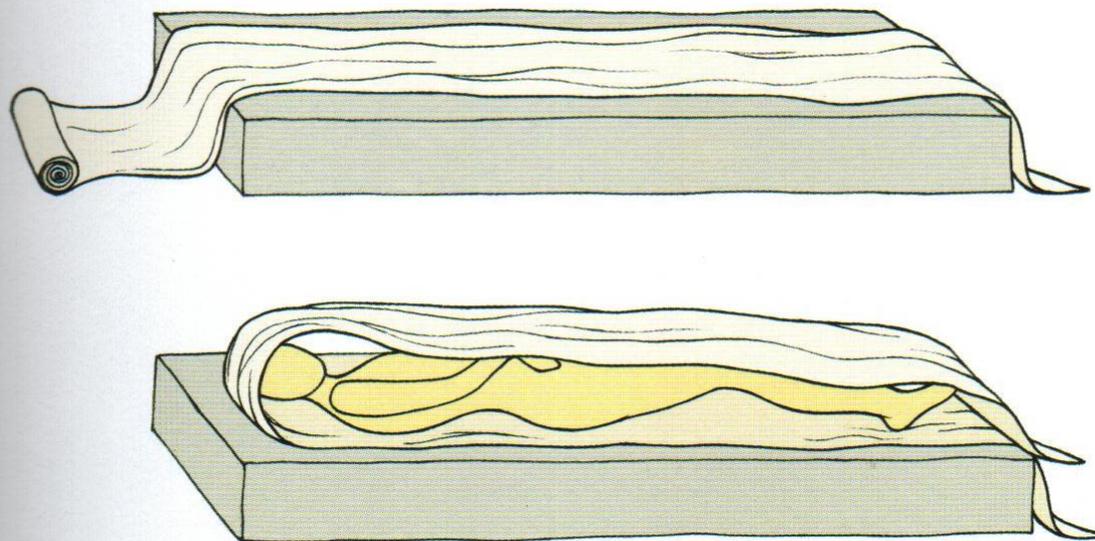
Prof. Emanuela Marinelli
Collegamento pro Sindone
www.sindone.info

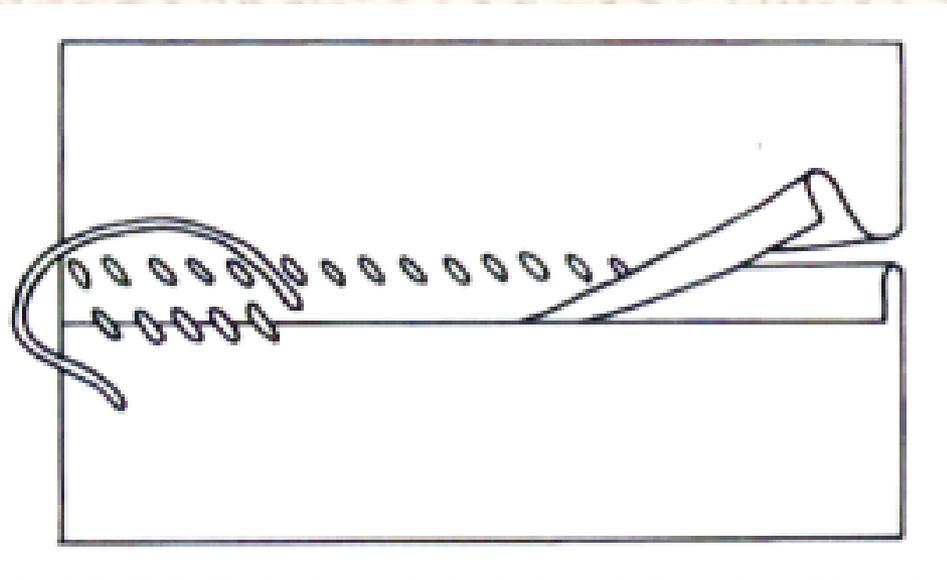
Tracce
della
Sindone
nella
storia
antica

La Sindone misura cm 442 X 113. Nella Grotta del Guerriero, vicino Gerico, è stato trovato un lenzuolo di lino che misura 7 X 2 metri e risale al 4000 a.C.



I due lati lunghi della Sindone hanno le cimose, i lati corti hanno gli orli. Una cucitura unisce alla Sindone una striscia laterale della stessa stoffa.





La speciale tipologia della struttura della cimosa e la cucitura longitudinale, che unisce la striscia laterale al telo sindonico, non sono usuali. Sono stati trovati esemplari simili nei frammenti di tessuto rinvenuti a Masada, in Israele (40 a.C. -74 d.C.).



I fili usati per fabbricare la Sindone sono filati a mano: infatti presentano un diametro variabile. La torcitura dei fili è Z (in senso orario). Il tessuto ha una trama irregolare e presenta salti di battuta ed errori; ma è da considerarsi una stoffa raffinata, perché la tessitura è a "spina di pesce" (3/1), che forma "strisce" larghe circa 11 mm.

Sono state trovate tracce di cotone ma non di lana; gli Ebrei tessevano le fibre animali e quelle vegetali con telai diversi.



Uncovering the sources of DNA found on the Turin Shroud

Gianni Barcaccia, Giulio Galla, Alessandro Achilli, Anna Olivieri & Antonio Torroni

Scientific Reports **5**,

Article number: 14484 (2015)

doi:10.1038/srep14484

Download Citation

Genetic variation | Haplotypes

| Plant genetics

Received: 28 April 2015

Accepted: 01 September 2015

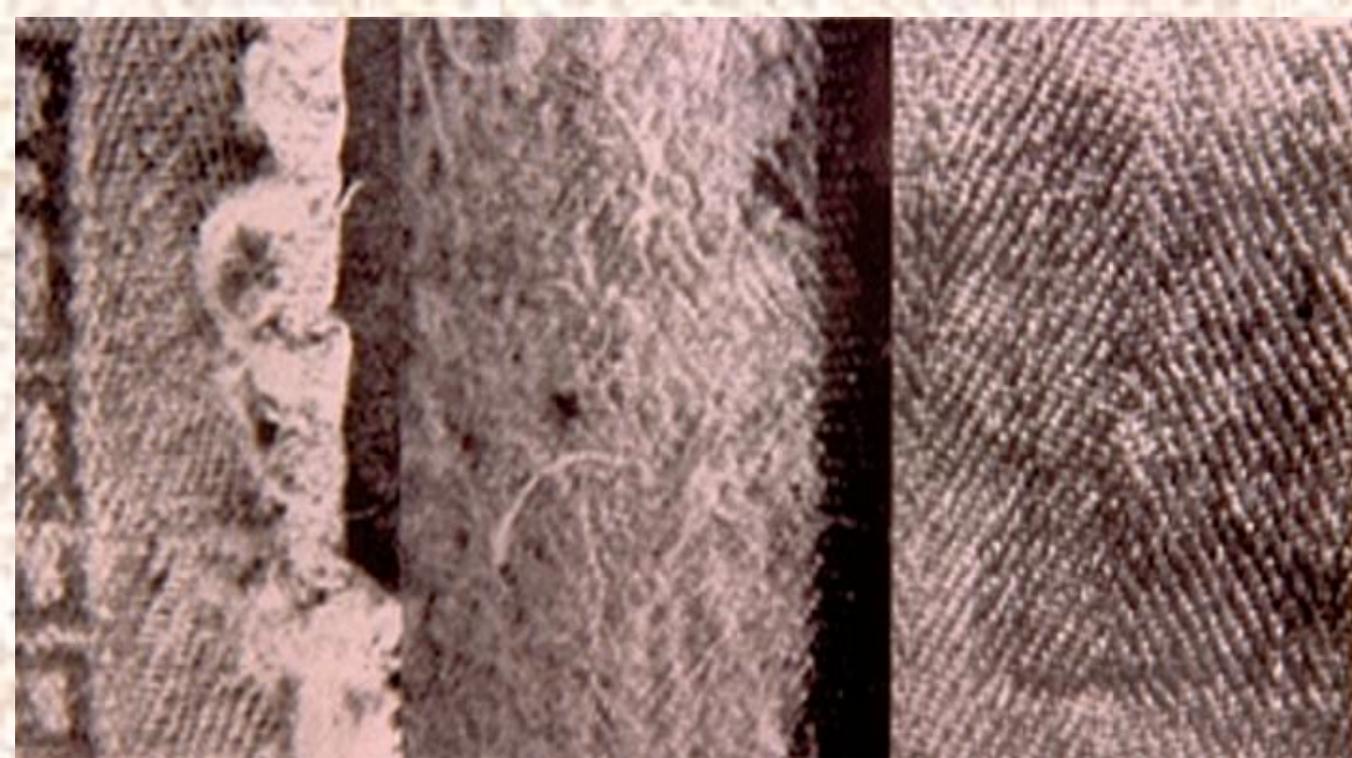
Published online: 05 October 2015

Nature, Scientific Reports 5, 05 October 2015



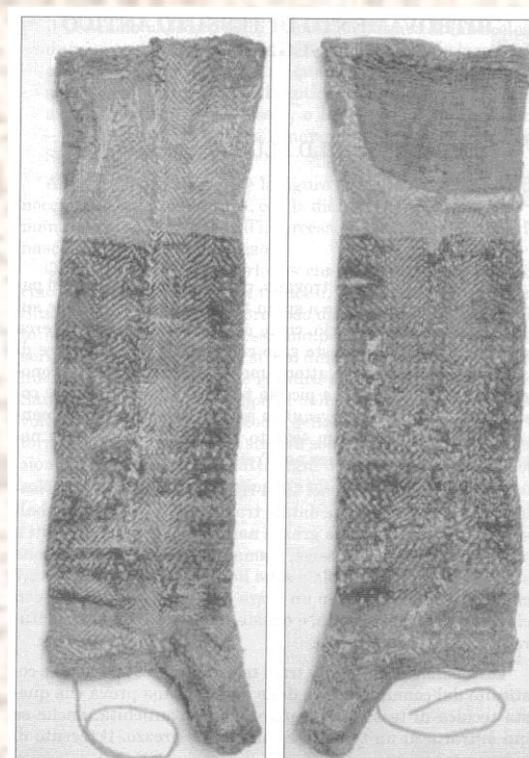
Tessuti di lino finissimo (bisso) erano reperibili a Gerusalemme nel Santuario per le vesti dei sacerdoti e per i velari del Tempio. Queste preziose stoffe provenivano anche dall'India. Nel pomeriggio dello Yom Kippur il Sommo Sacerdote si vestiva di pregiato lino indiano.

Interessante l'identificazione su campioni sindonici di DNA tipico delle popolazioni dell'India.



Tessuti di Antinoe

Tessuto della Sindone



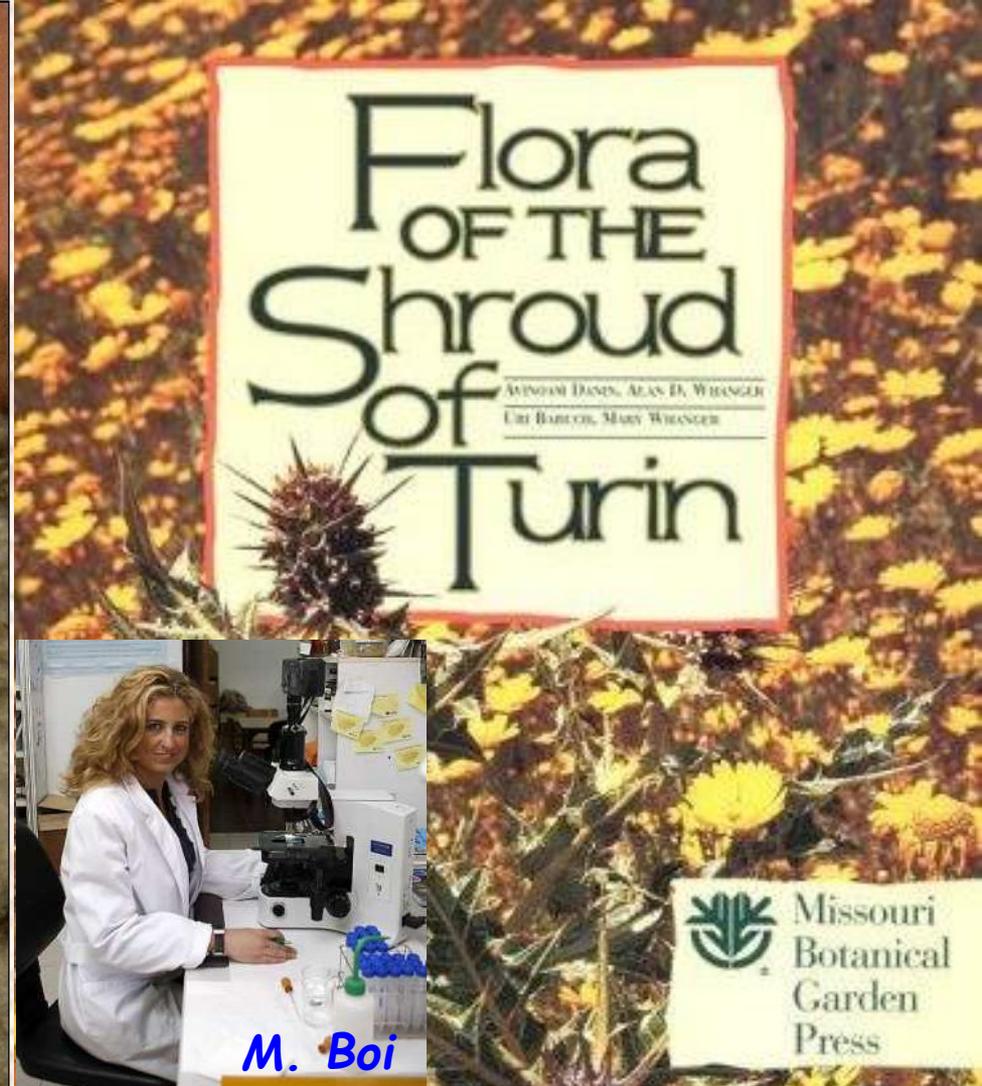
Gambali del Trentino

Quello della Sindone era un tessuto ricercato, destinato ad acquirenti ricchi. La lavorazione a "spina di pesce" (3/1) era già nota nell'area medio-orientale ai tempi di Gesù.

È documentata la presenza di questo tipo di struttura attraverso il ritrovamento di tali tessuti a Krokodilô (Egitto, Mar Rosso) risalenti al periodo 100-120 d.C.

Nella necropoli di Antinoe (Alto Egitto, inizio II sec. d.C.) sono stati trovati tessuti analoghi a quello della Sindone in tombe di defunti di alto rango. In Trentino-Alto Adige sono stati trovati gambali a spina di pesce risalenti al 795-499 a.C.

M. Frei

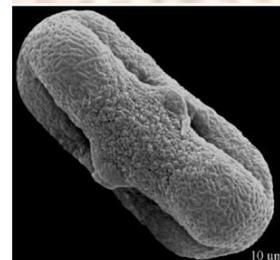
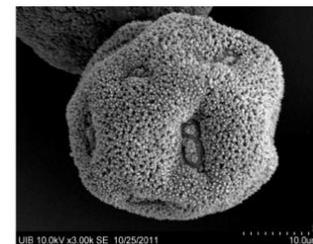
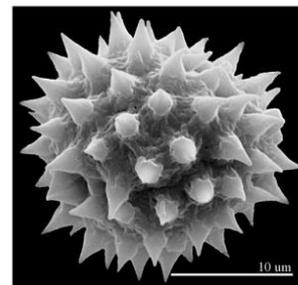


M. Boi

Helichrysum spp.

Pistacia lentiscus

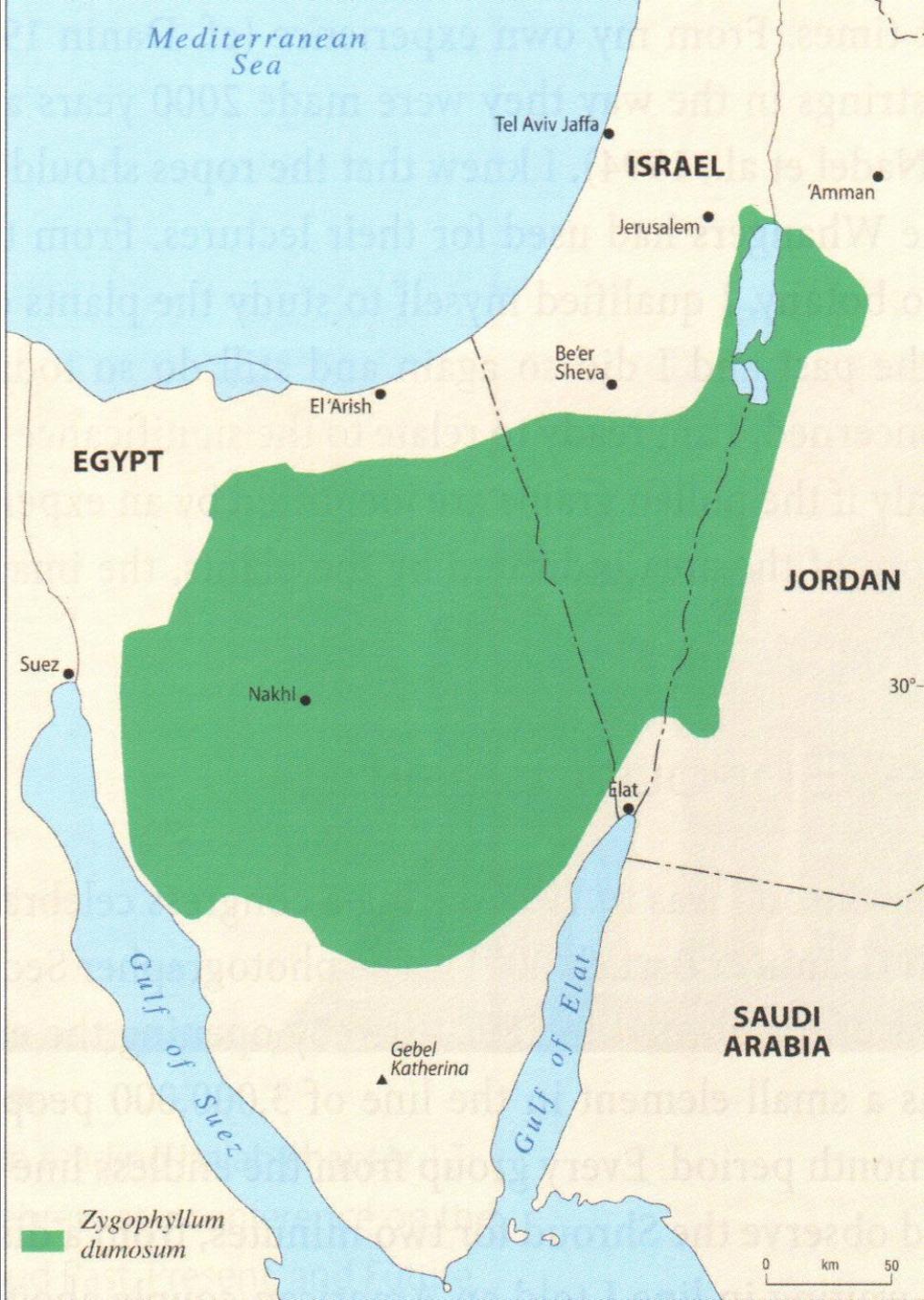
Ferula spp.



Le specie di polline identificate da Frei sulla Sindone sono 58: di queste, 38 crescono a Gerusalemme ma non esistono in Europa.



*Zygophyllum
dumosum*

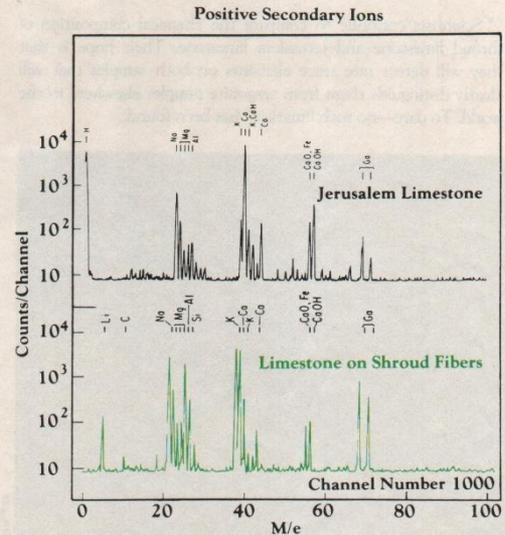
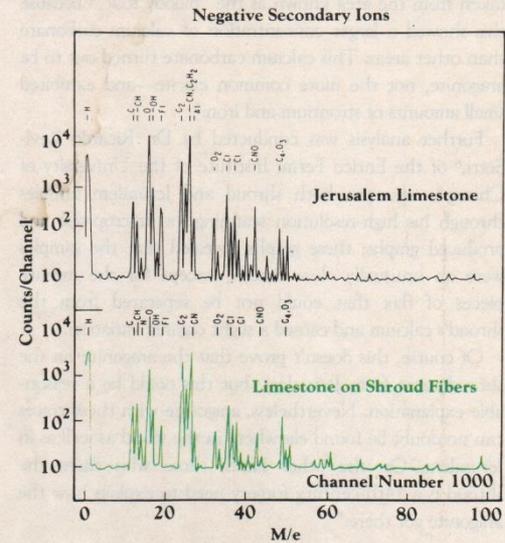


Biblical Archaeology Review

JULY/AUGUST 1986
VOL. XII NO. 4
\$4.00



New
Scientific Tests
May Explain
Image on
Turin Shroud



Comparison of limestone samples from a Jerusalem tomb with limestone from the linen fibers of the Shroud of Turin. These two graphs plot the relative amounts of the chemical compounds found in thin sections of aragonite, the particular crystalline form of calcium carbonate present both on the shroud fibers and in Jerusalem first-century tombs. The peaks on each graph indicate the ions from a particular chemical compound. The graphs of positive and negative ions reveal strikingly similar patterns for the limestone from the Jerusalem tomb and the limestone adhering to the shroud fibers. This similarity, though not proof, suggests the possibility of a Jerusalem provenance for the shroud limestone.

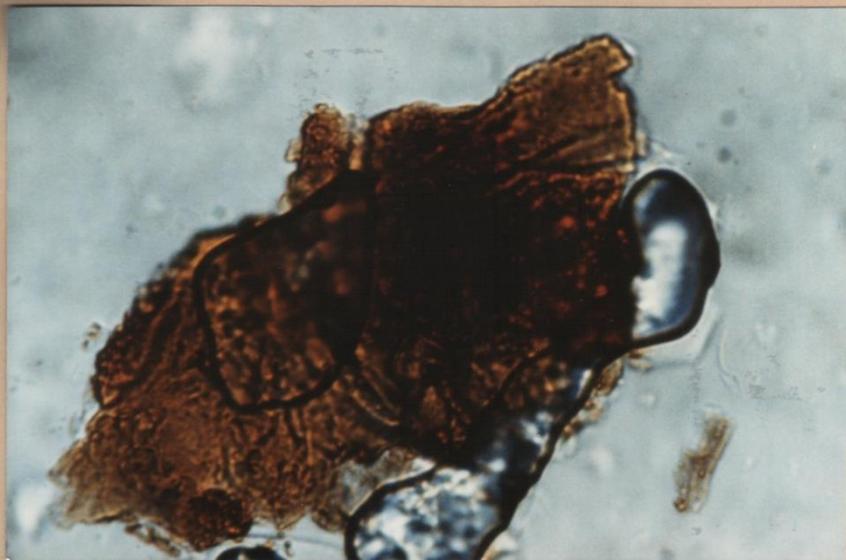
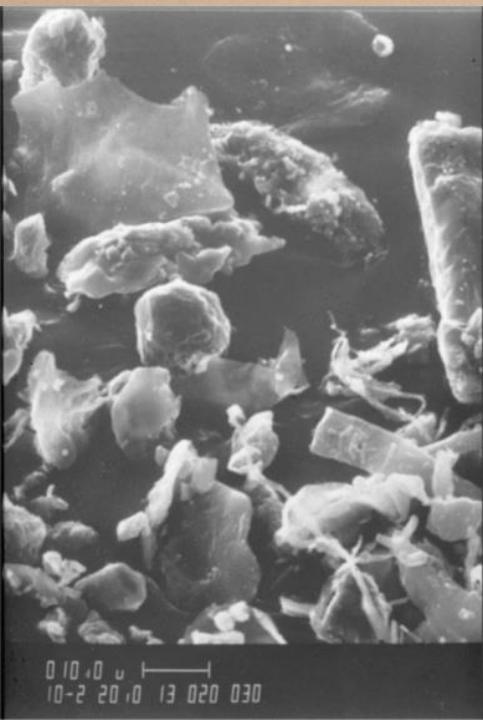


Figure 87, Aloes from the Shroud, sample 1FH. Photo by Kohlbeck.



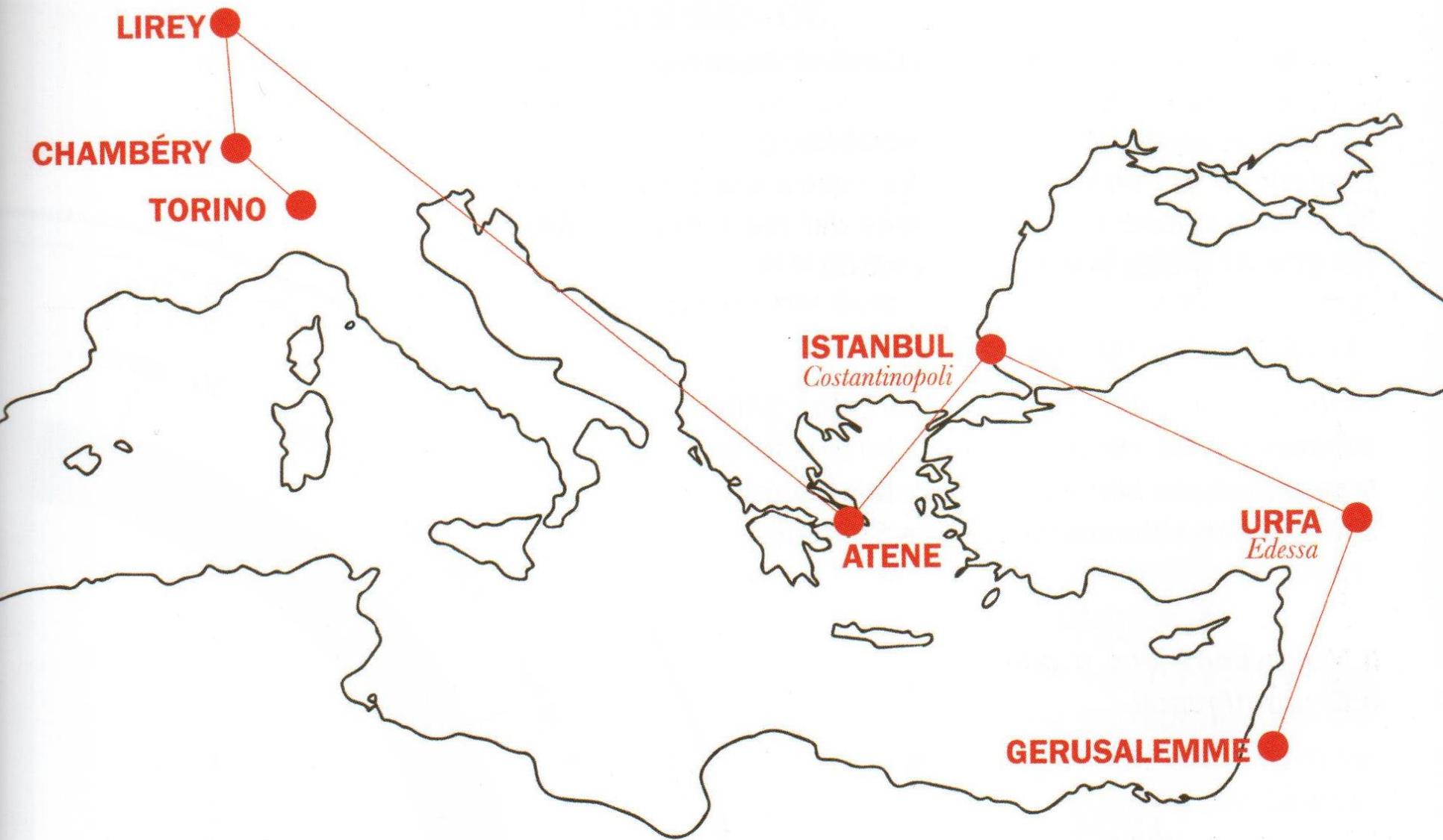
Figure 86a, Myrrh (with some flakes of aloes seen at the left) from the Shroud, sample 1FH. Photo by Kohlbeck.





L. Mattei, Bologna, 2000





Un lungo viaggio

Lirey, Francia, 1353-1356

Bénédiction de la Chapelle de Lirey

L'An mil huit cent quatre vingt dix Sept le Vingt deux Septembre
 La Chapelle de Notre-Dame de l'Annonciation de Lirey a été
 bénié par Monseigneur G. F. Ecalle, vicairé Général, Délégué par
 M. Pierre Louis Marie Cortet, Evêque de Troyes, assisté de Messieurs
 Niore, chanoine, Secrétaire Général de l'Evêché; Jacquinet, chanoine
 honoraire, Doyen de Nancy, originaire de Lirey; Dayn, chanoine
 honoraire, Doyen de Lirey, originaire de Tilly; Gailliez, Doyen de Saint
 Jean-de-Donneral; Hoy, Doyen de Bouilly; Boucherat, Curé de
 Dussueil, originaire de Saint-Jean-de-Donneral; R. Pincot, curé de
 Maizières-la-Grande-Paroisse, architecte de la Chapelle; Pledits, curé
 de Loudy, ancien vicairé de Saint-Jean-de-Donneral; Chassaigne, curé
 de Tilly-le-Maréchal; Foidel, curé de Saint-Ethibault; Deviterné,
 curé de Saigny; Sagette, curé de Océantignes; des membres du Conseil
 de la Fabrique de Saint-Jean-de-Donneral étant: M. Etienne Nouillefarine,
 maire; Loidelet, Président; Veru, Trésorier; Guillemain, secrétaire;
 Cain, Sauvages, membres; Fournier, maire, & des membres du
 conseil municipal de Lirey, ainsi que d'une grande affluence de fidèles
 de la paroisse et des paroisses voisines.

Cette Chapelle, dont la première pierre a été bénié le dix huit
 mai 1806 par feu Monseigneur Robin, protonotaire ad-instar,
 vicairé Général de Monseigneur Cortet Evêque de Troyes, a été
 construite par les soins des membres du Conseil de la Fabrique de
 Saint-Jean-de-Donneral en exécution du testament & conformément
 aux pœux et legs de Madame de Bréville; — Elle s'éleva sur
 l'emplacement exact de la Chapelle canoniale, érigée en l'année
 1553 par M. Geoffroy de Charny, seigneur de Lirey, autrefois
 dépositaire & gardien du Saint-Suaire, actuellement jénéré
 à Turin, et a été détruite à l'époque de la Révolution Française
 par suite des Décrets de l'Assemblée Constituante, qui déclaraient les
 biens ecclésiastiques propriétés de l'Etat, en ordonnant la vente.

Après la Bénédiction de la Chapelle, Monsieur le Vicairé Général
 a béni la cloche de la Chapelle; — Cette cloche sortie des ateliers de
 Messieurs Painlandre de Tilly-le-François porte les noms de
 "Julie-Joséphine"; elle a pour parrain M. Jules Boisseau
 avoué à Troyes et pour marraine Joséphine Neffe, Dame
 Gillier. — Cette cloche pèse 100 kilogrammes et porte cette
 inscription: "Sando Deum, Voco plebem"



Geoffroy de Charny affronta
 Edoardo III a Calais nel 1349,
 Chroniques de Froissart, XV secolo



Medaglione dell'Ostensione della Sindone a Lirey, Museo di Cluny, Parigi, XIV secolo



Il 6 luglio 1418 la Sindone viene trasferita nel Castello di Montfort (Côte-d'Or, Francia)

Humbert de Villersexel, conte de la Roche, mostra la Sindone - Vetrata di Notre Dame de Saint-Hippolyte nella Franca Contea, Francia

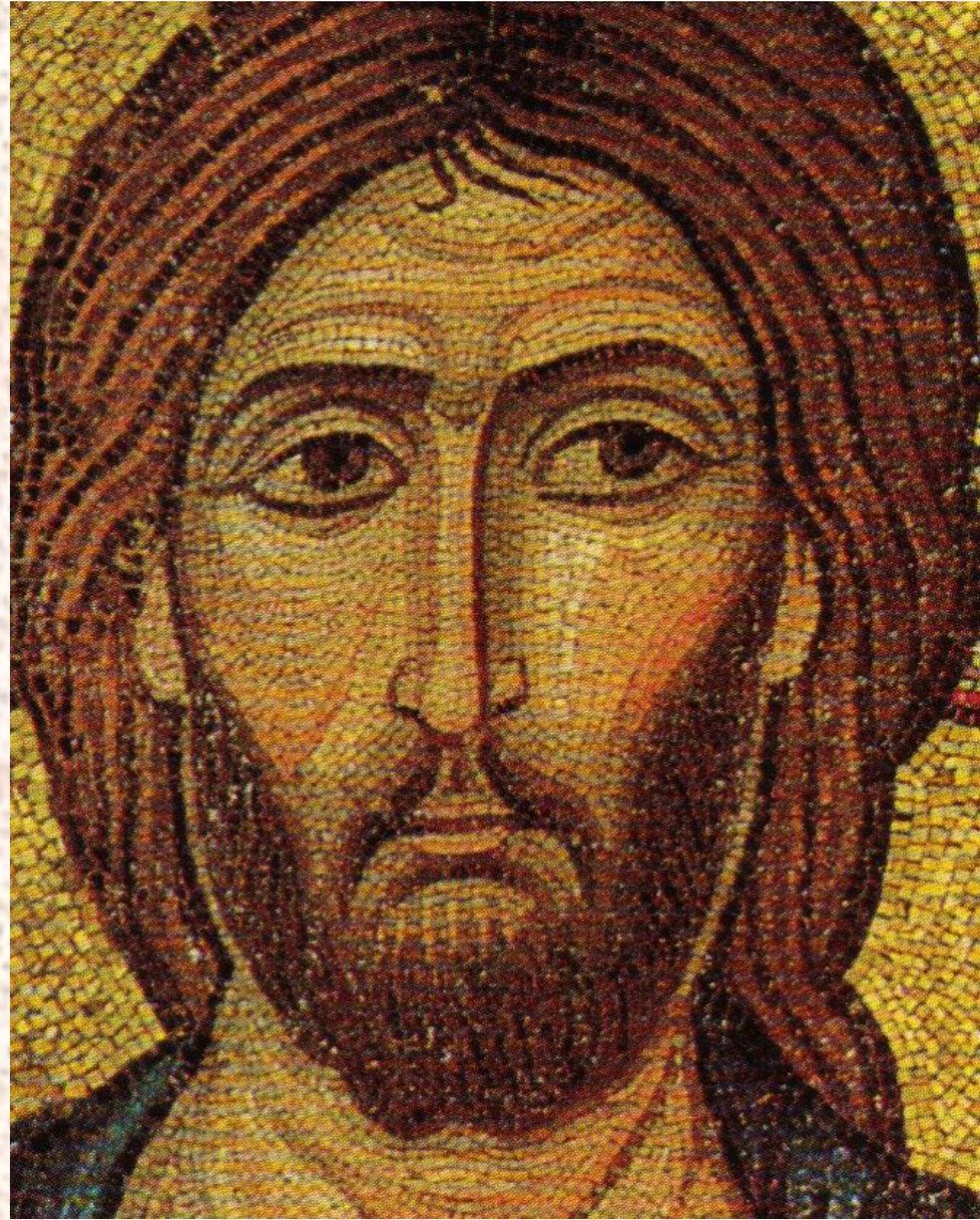


LODOVICO
Ginevra, 22 marzo 1453

Torino, 12 ottobre 1578



La Sindone può aver influenzato la raffigurazione del Volto di Gesù



*Cristo Eleimon Misericordioso, icona a mosaico,
Museo Nazionale, Berlino, XII secolo*



Pesce e pane eucaristico, Catacombe di S. Callisto, Roma, III secolo



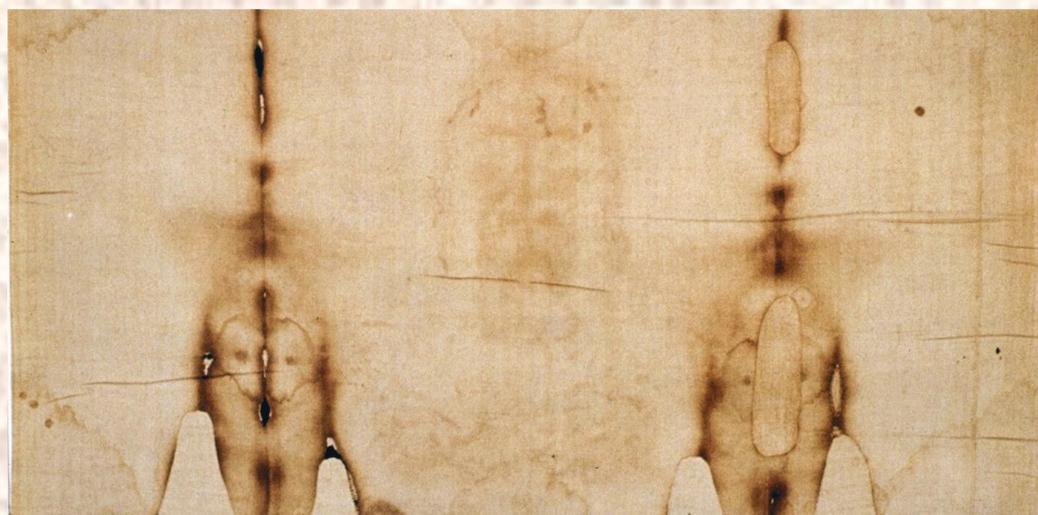
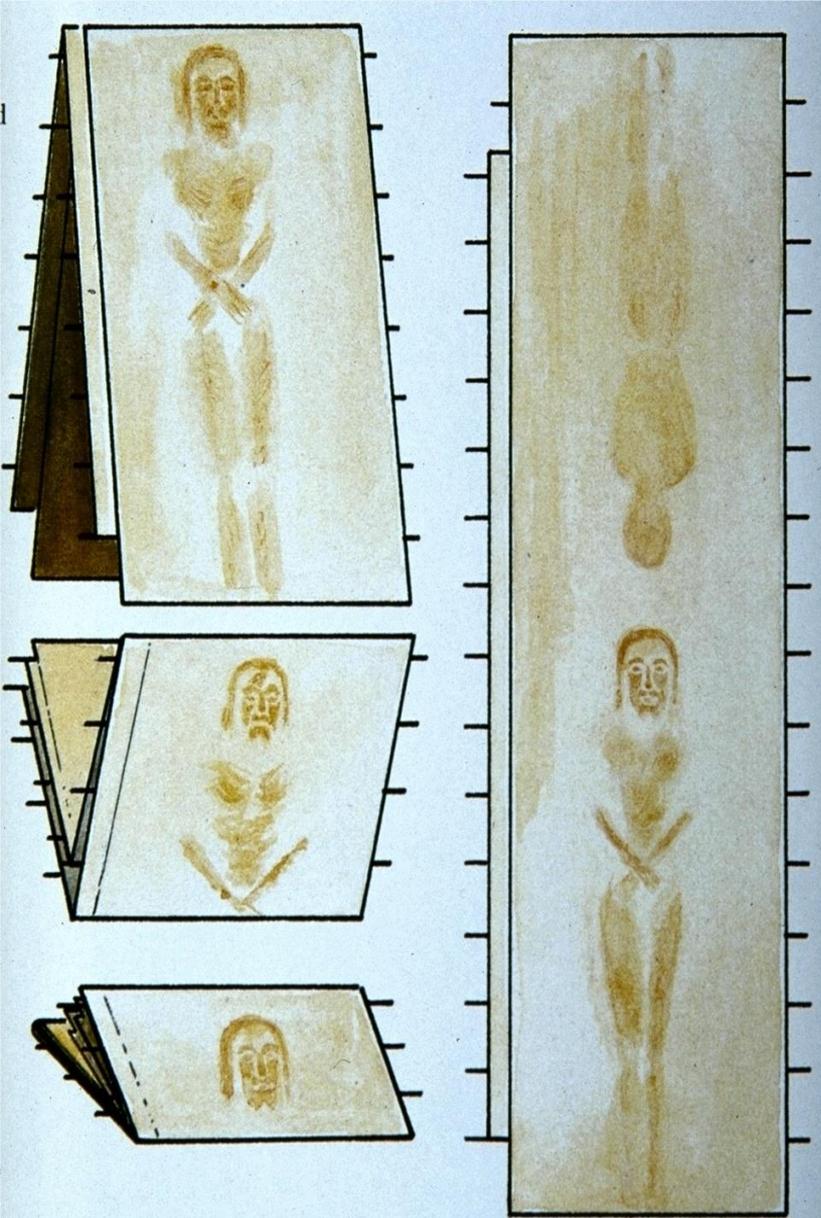
Il Buon Pastore, Catacombe di Priscilla, Roma, III secolo



La guarigione dell'emorroissa, Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro, Roma, III secolo



Cristo docente, cubicolo di Leone, catacombe di Commodilla, Roma, IV secolo



Gradač, Serbia, XIV secolo



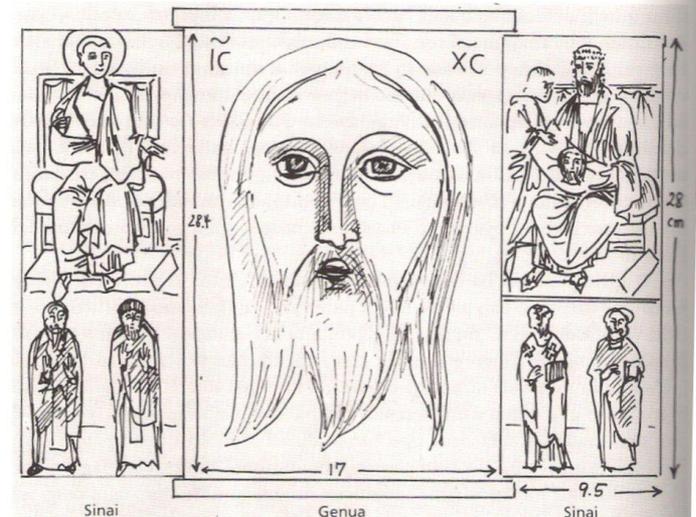
Santo Mandylion, Galleria Tretyakov, Mosca, XIV secolo



Il Re Abgar V Ukama (il Nero) di Edessa riceve il Mandylion da S. Giuda Taddeo, S. Caterina al Monte Sinai, X secolo



Mandylion con cornice paleologa in filigrana di argento e oro, tempera a uovo su lino incollato su una tavoletta di cedro, sec. XIII-XIV, chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni, Genova



Ricostruzione del trittico del Sinai (Hans Belting)



Eusebio di Cesarea (III- IV secolo) nella Storia Ecclesiastica narra che Abgar, re di Edessa all'epoca di Cristo, era malato. Saputo dell'esistenza di Gesù di Nazareth, che operava miracoli, gli mandò una lettera per chiedergli di recarsi alla corte di Edessa. Gesù non andò, ma a Edessa si recò l'apostolo Taddeo con la lettera di risposta scritta da Gesù. Il re fu testimone di una grande visione apparsa sul volto di Taddeo e gli si prosternò davanti. L'apostolo impose le mani su Abgar e lo guarì.



Una tradizione parallela è raccolta nella Dottrina di Addai (l'equivalente siriano di Taddeo), una composizione siriana. Questo testo risalirebbe al IV-V secolo. Secondo questa versione, Abgar inviò il suo archivista e pittore Hannan con la lettera. Gesù incaricò Hannan di portare una risposta orale al re, ma l'archivista decise di fare di più: «Quando Hannan, l'archivista, vide che Gesù gli parlava così, poiché egli era anche pittore del re, prese dei colori scelti, dipinse l'immagine di Gesù e la portò con sé ad Abgar, il re, suo signore. E quando Abgar, il re, vide l'immagine, la ricevette con grande gioia e la pose con grande onore in uno dei suoi palazzi».



Nei siriaci Atti di Mar Mari (VI secolo) i pittori mandati a Gerusalemme da Abgar «non poterono ritrarre l'immagine dell'umanità adorabile del Signore Nostro». Nella Lettera di Abgar, composta verso il 900, si legge: «Il Signore prese dell'acqua nelle sue mani, si lavò il volto e mettendo la tela sul volto vi si dipinse. Le sembianze di Gesù vi si fissarono per la meraviglia di tutti coloro che erano seduti con lui». Anche gli Atti di Mar Mari proseguono descrivendo l'impressione miracolosa del Volto di Gesù: « Il Signore allora [...] prese un telo [seddona, in greco sindón], se lo premette sul volto [...] e risultò come era egli stesso».



Negli Atti di Taddeo (VI secolo) il messaggero di Abgar, oltre a trasmettere l'invito del re, per suo incarico doveva «osservare attentamente Cristo, il suo aspetto, **la sua statura**, i suoi capelli, in una parola, **tutto**». Anania partì. «Dopo aver dato la lettera, guardava attentamente Cristo e non riusciva a coglierlo. Ma lui che conosce i cuori se ne accorse e chiese (il necessario) per lavarsi. Gli fu dato un telo **tetrádiplon** (raddoppiato quattro volte). Dopo essersi lavato si asciugò il volto. Poiché la sua immagine si era impressa sul telo (**sindón**), lo diede ad Anania incaricandolo di portare un messaggio orale al suo padrone.



Abgar ricevette
il proprio inviato
e venerò
l'immagine; egli
fu guarito allora
della sua
malattia.

Un'interessante
variante si trova
nel Codice
Vindobonensis
historicus
graecus 45 (IX-
X secolo): il
messaggero di
Abgar doveva
riportare un
dipinto di «tutto
il suo corpo».



Nella Narratio de Imagine Edessena, attribuita a Costantino VII Porfirogenito, imperatore di Costantinopoli dal 912 al 959, si legge che Abgar allora diede ordine di distruggere la statua di una divinità pagana che stava sopra la porta della città e al suo posto fece porre l'immagine in una nicchia semicircolare, fissata a una tavola di legno e adornata d'oro.



Il figlio di Abgar rispettò la volontà di suo padre, ma suo figlio volle tornare al paganesimo e come suo nonno aveva distrutto l'idolo sopra la porta della città, così lui voleva riservare lo stesso trattamento all'immagine di Cristo. Però il vescovo della città la nascose, ricoprendola con una tegola, ponendovi davanti una lampada e murando la nicchia.



Durante l'assedio persiano del 544, da parte del re Cosroe I Anoshirvan, una notte il vescovo Eulalio ebbe una visione che gli rivelava dove era nascosta l'immagine: sopra una delle porte della città. Il vescovo andò e la trovò riprodotta sulla tegola (Keramion), con la lampada ancora accesa.

La Narratio de Imagine Edessena fornisce una descrizione interessante dell'immagine: «Quanto alla causa per cui, grazie a una secrezione liquida senza materia colorante né arte pittorica, l'aspetto del viso si è formato sul tessuto di lino e in che modo ciò che è venuto da una materia così corruttibile, non abbia subito nel tempo alcuna corruzione e tutti gli altri argomenti che ama ricercare accuratamente colui che si applica alle realtà come fisico, bisogna lasciarli all'inaccessibile saggezza di Dio»

«Riguardo al punto principale dell'argomento tutti sono d'accordo e convengono che la forma è stata impressa in maniera meravigliosa nel tessuto dal volto del Signore. Ma riguardo a un particolare della cosa, cioè al momento, essi differiscono, cosa che non nuoce in alcun modo alla verità, che ciò sia accaduto prima o più tardi. Ecco dunque l'altra tradizione».



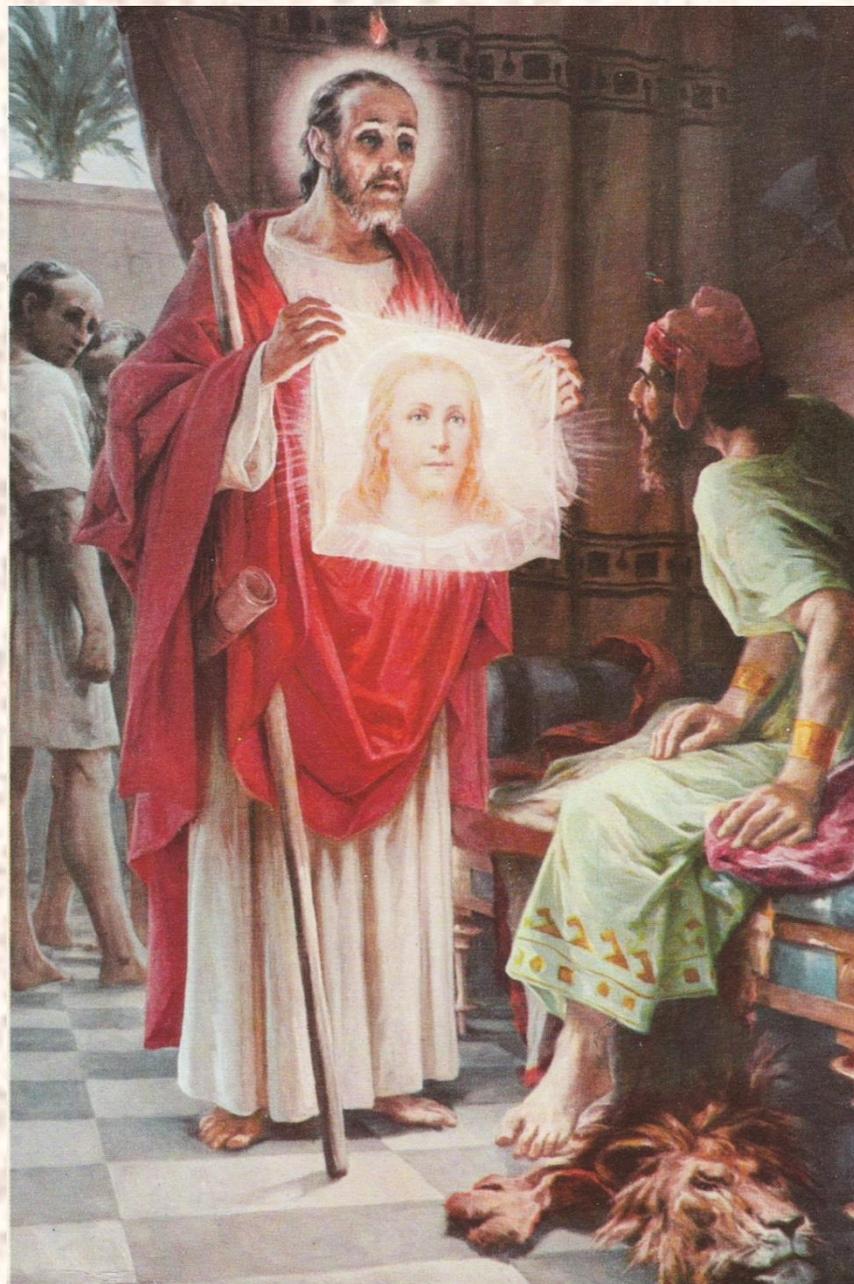
«Quando Cristo si avvicinava alla sua Passione volontaria, quando mostrò l'umana debolezza e lo si vide nell'agonia pregare, quando il suo sudore colò come gocce di sangue, secondo la parola del Vangelo, allora, si dice, egli ebbe da uno dei suoi discepoli questo pezzo di tessuto che ora vediamo e con esso si asciugò l'effusione dei suoi sudori. E subito si impresse quest'impronta visibile dei suoi tratti divini».

Nel 787, su richiesta di papa Adriano I, fu convocato dall'imperatrice d'Oriente Irene il Secondo Concilio di Nicea per deliberare sul culto delle immagini. In questo Concilio si parlò dell'Immagine di Edessa, non fatta da mani d'uomo e inviata ad Abgar; essa venne citata quale argomento principale a difesa della legittimità dell'uso delle sacre raffigurazioni.



Nel corso della quinta sessione fu letto il testo di Evagrio lo Scolastico Storia Ecclesiastica (594), che parla della liberazione di Edessa dall'assedio persiano del 544 grazie alla sacra raffigurazione theóteuctos, «opera di Dio». Subito dopo Leone, un lettore della Chiesa di Costantinopoli, portò una testimonianza personale: «Sono stato a Edessa e ho visto la santa immagine, non fatta da mano d'uomo, onorata e venerata dai fedeli».

Nella Narratio de Imagine Edessena si legge anche in cosa consistette la visione avuta dal re Abgar, mettendola in relazione con l'immagine di Gesù: Taddeo «pose l'immagine sulla sua stessa fronte ed entrò così da Abgar. Il re lo vide entrare da lontano e gli sembrò di vedere una luce che si sprigionava dal suo volto, troppo luminosa per guardarla, emessa dall'immagine che lo copriva»



San Giuda Taddeo, U. Ballerini, Chiesa di San Giuda Taddeo a Via Rovereto, Roma, 1940

φων, σοὶ ἀφουσίωκ εἰ:
 πηκοχούθησεν, ὡς ἀν:
 θρώπων ἔχοντι ψυχὴν. πᾶ:
 σι καθυπέκκουσάν, τοῦ
 σωτήρος προσημασι:
 ὡς τοῦ ὑπερωπτα μὲν,
 τοῦ σώματος οἰτύραμ:
 μοι. σοῦ τῆν κεφα:
 λὴν μετὰ τὸ τέλος,
 ἀποτεμόντες. ἄλλα
 ψυχῆς τηλαυγῆς, κό:
 ρας διαμοίγονται χῶ:
 πίζη προσερχόμενοι,
 διοκμηδες παρθαύμασι:
 ἑσπύργιον ἔχουσα, ἢ
 βασιλῆς τῶν πόλεων,
 σὲ τῆν βασιλῆδα καὶ
 κυρίαν. τρέπη βασι:
 λῆων τὰς θηριώδεις
 ὄρμας. ῥύεται παμ:
 τοίων πηρασμῶν.
 αὐξή καὶ κρατύνεται,
 θεολκῆτορ πανάμωμε:
 2. 5. σιωπῶν ἔθνη.
 υχεθεύεται, λῆμν τῶν
 ἀνθρώπων, ὡς ἕσπε:
 σούτασ φθορᾶ. οὐ πα:
 ριδῆν ἠμέχου, πλάσσορ:

85
 σεαυτοῦ ὁ ἕψας, καὶ
 φανῆσεν ἐν ὁμοιωματί:
 μου, ὡς ταπεινώματι:
 ἀνεπλάσσω σοφῶς,
 κάλλος ἕσπεδου μοι
 τὸ ἀρχέτυπον.
 ἤμοουπι, τὸ τῆς βασι:
 λῆας, τῆς ἐστουραμίου
 σου, πρὸς κῆν ἠκῆς δι:
 γασθῆ. τοῖς φθαρτοῖς
 ἑσχαμερπῆς ἀνάγων,
 ὁ τοῖς ἀίλοις χερουθιᾶ
 ἀπρῶσιτος, συγκαιτῆ:
 θελοι μέχρι ἑσπεδου.
 τὸν σοῦ ἀπόστολον τῶ
 αὐγάρω χῆ, ἔπεμψας
 κωσκηριον σοφίζοντα:
 κατιδῶν σου, λόγε σο:
 φία, τοῦ παντοδωα:
 μου πατρός, ὅτι τοῦ
 ἀοράτου, ἀναφῆσαι
 πρὸ τῶν αἰσῶων. τὸ
 τῆς ἀκόμος ὄλον ἀνδρῶ:
 πόμορφον, κατεπλήτ:
 τε το ὅτι γινώσκων. σαρ:
 κός ὡς οὐκῆατος, ὡς ψυ:
 χῆς μοεράς, προσεπη:
 ληκῆμον ὁ το παρῆκσε:
 πῆθᾶ, τῆ περι τῆν



Il Mandylion illuminato dalla luna, Manoscritto lat. 2688, Biblioteca Nazionale, Parigi, XIII secolo

Abgar chiede ad Anania di «fare un disegno di Gesù, mostrando in tutti i dettagli la sua età, i suoi capelli, il suo volto e l'aspetto dell'intero corpo, dato che Anania conosceva molto bene l'arte della pittura».

Menaion, Iveron 1684 f.85r, Monte Athos, XIV secolo



Nel sermone si parla anche dell'immagine gloriosa «del viso e di tutto l'intero corpo» di Gesù su un telo.

Questa parte del testo, che può essere un'interpolazione, certamente antecedente al 1130, spiega come è avvenuta l'impressione del corpo di Gesù:

«Distese tutto il suo corpo su una stoffa, bianca come la neve, sulla quale la gloriosa immagine del volto del Signore e la lunghezza di tutto il suo corpo furono così divinamente trasfigurati che era sufficiente, per coloro che non avevano potuto vedere il Signore di persona in carne e ossa, guardare la trasfigurazione prodotta sul panno».

Papa Stefano III

Nel 769 al Sinodo Lateranense Papa Stefano III interviene a favore della legittimità dell'uso delle immagini sacre riferendosi a quella di Edessa, di cui aveva saputo grazie al racconto di fedeli provenienti dalle regioni dell'Oriente.

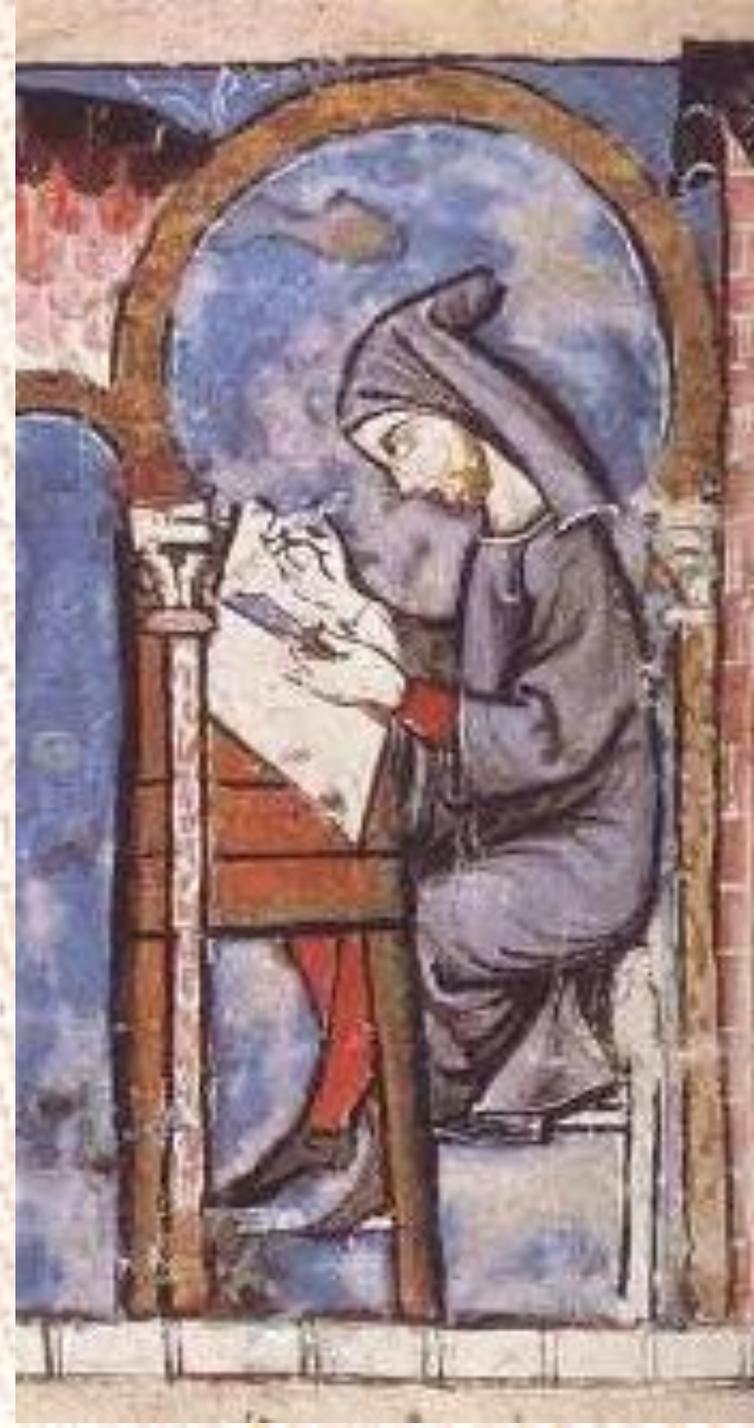


Epitafio del monastero di Stavronikita al Monte Athos, XIV-XV secolo

Nel Codice Vossianus Latinus Q 69 (manoscritto del X secolo che si riferisce a un originale siriano anteriore all'VIII secolo) si legge che Gesù scrive ad Abgar: «Se desideri mirare il mio aspetto come corporalmente è, ti invio questo lenzuolo sul quale potrai vedere non solo raffigurato il mio volto, ma potrai guardare la forma di tutto il mio corpo divinamente trasfigurato».

«Il mediatore tra Dio e gli uomini, al fine di soddisfare in tutto e per tutto il re, si distese con tutto il corpo su un lenzuolo candido come la neve. E allora accadde un fatto meraviglioso a vedere e ad ascoltare. La gloriosa immagine del volto del Signore, come pure la nobilissima forma del suo corpo, per virtù divina si trasformò all'improvviso sul lenzuolo. In tal modo, a quanti non hanno visto il Signore venire nel corpo, è sufficiente, per vederlo, la trasfigurazione prodotta sul lenzuolo. Rimasto ancora incorrotto, nonostante la sua vetustà, il lenzuolo si trova in Mesopotamia di Siria, presso la città di Edessa, in un ambiente della chiesa maggiore. Durante l'anno, in occasione delle più importanti festività del Signore Salvatore, tra inni, salmi e speciali cantici, il telo viene estratto da uno scrigno dorato e venerato con grande riverenza da tutto il popolo».

Un autore musulmano, Massûdî, nel 944 scrisse che a Edessa c'era un telo «che era servito per asciugare Gesù di Nazareth, quando uscì dalle acque del battesimo»





في سنة 334 [43] ارسل ملك الروم الى المتقي لله
 يطلب منديلا زعم ان المسيح كلمه به وجهه
 فصارت صورة وجهه فيه وانه في بيعة الكروما وذكر
 انه ارسل المنديل الى الملك والملك عددا كثيرا من المسلمين
 فاضر المتقي لله القضاة والفقهاء واستفتاهم
 فاتفقوا فبعض رأى تسليمه الى الملك واطلاق
 الاسرى وبعض قال ان هذا المنديل لم يزل من قديم
 الدهر في بلاد الاسلام ولم يطلبه ملك من ملوك الروم
 هو في دفعه اليهم غضاضة وكان في الجماعة علي بن
 عيسى الوزير فقال ان اخلاص المسلمين من الاسر والضرب
 والظنك الندي هم فيه اولى من حفظ هذا المنديل
 فامر الخليفة بتسليمه اليهم واطلاق الاسرى ففعل ذلك
 وارسل الى الملك من يتسلم الاسرى من بلاد الروم
 فاطلقوا امر من اكمال في التاريخ للعلامة لرحوم ابن الاثير
 المتوفى سنة 420 الجزء السادس المطبوع بالقاهرة سنة 1305 م

Miniatura araba, 1335

'Alī ibn al-Athīr, "La storia completa", XIII secolo

«L'Imperatore dei cristiani rivolse al califfo al-Muttaqi una richiesta: la consegna del Fazzoletto con il quale il Cristo, affermava lui, si era asciugato il viso e sul quale la sua immagine si trovava impressa, che era nel distretto di Ruhâ». Ruhâ era il nome arabo di Edessa.



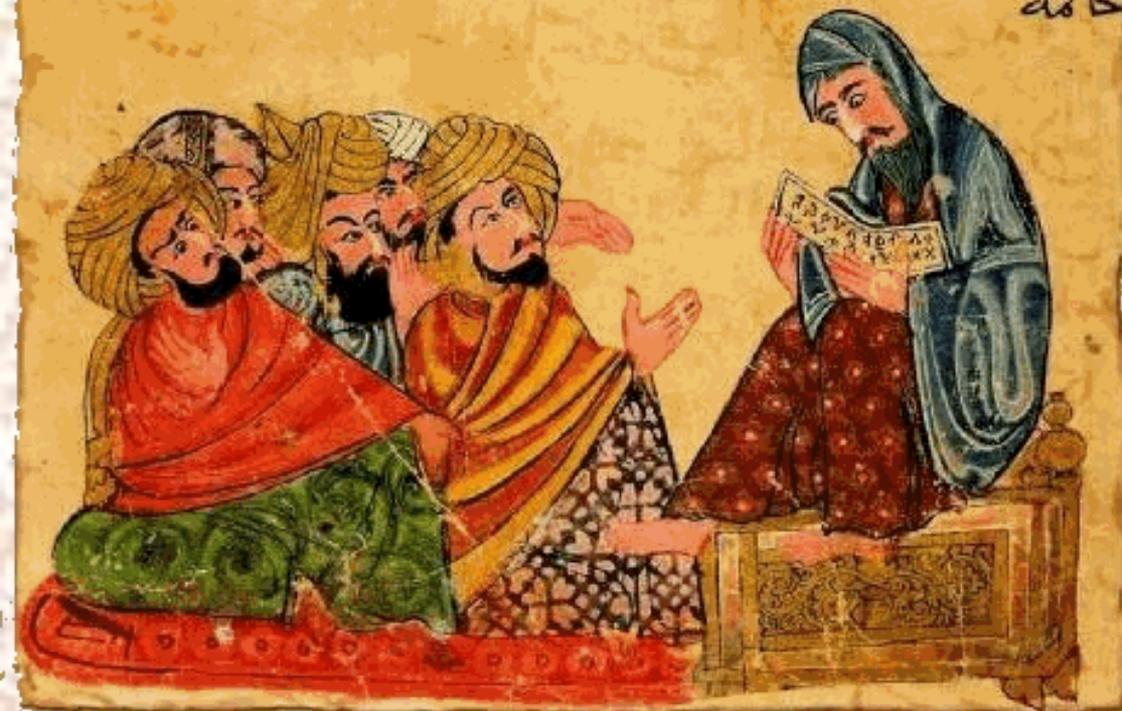
Il generale Giovanni Curcuas, inviato dall'imperatore di Bisanzio con ottantamila soldati, iniziò una trattativa: era pronto a risparmiare la città e a rilasciare duecento prigionieri musulmani del più alto rango, aggiungendo la somma di dodicimila pezzi d'argento, in cambio della semplice consegna dell'immagine.

L'emiro di Edessa era rimasto sconcertato dalla richiesta. La comunità cristiana si sarebbe opposta strenuamente alla confisca dell'ineestimabile reliquia e lui lo sapeva bene. Incerto sul da farsi, aveva preso tempo e inviato un messaggero a cavallo alla volta di Baghdad, affidando al califfo al-Muttaqi la decisione. Anche per il califfo la scelta non era semplice; perciò riunì gli alti magistrati e teologi (Qadi e Fuqaha) e il gran visir 'Alī ibn 'Īsā per sottoporre loro la spinosa questione. Ma sulla decisione da prendere le opinioni erano discordi.



وَمَا نَزَلَ كِتَابًا وَخَلَّفَ مِنَ النَّاسِ خَلْفًا كَثِيرًا • وَكَانَ نَفْسًا

خَامَةً



La discussione si prolungò a lungo, con forti prese di posizione. Tutti i saggi espressero il loro rispetto per l'immagine di Edessa, ritenuta il Mindîl - ovvero il fazzoletto - del profeta Gesù, che - secondo fonti islamiche - fu trasportato a Ruhâ (nome arabo di Edessa) all'inizio del VII secolo d.C., dopo essere stato conservato a Efeso, Damasco e Antiochia. Il Mindîl - o Ikon al Mandil - era conservato nella vecchia cattedrale (Al Kanîssa-l-Koubra).

«I pareri furono diversi e nessuno trovò la domanda insolita. Questo fazzoletto, dissero gli uni, è da secoli in terra d'Islam, senza che in qualsiasi momento un sovrano bizantino l'abbia reclamato. Dando un seguito favorevole a una tale domanda ci si prenderebbe per gente decadente. La liberazione dei prigionieri dalla loro cattività, la fine posta alla loro sofferenza, all'incomodo che essi sopportano, è preferibile, disse 'Alī ibn 'Īsā, alla conservazione sul nostro territorio di questo fazzoletto. Condividendo il suo punto di vista, il califfo diede ordine di riconsegnarlo ai Bizantini, a condizione di liberare i prigionieri musulmani. Ordine che il gran visir fece eseguire inviando presso l'Imperatore un plenipotenziario per ricevere i prigionieri che furono rilasciati».

Alī ibn al-Athīr, "La storia completa", XIII secolo

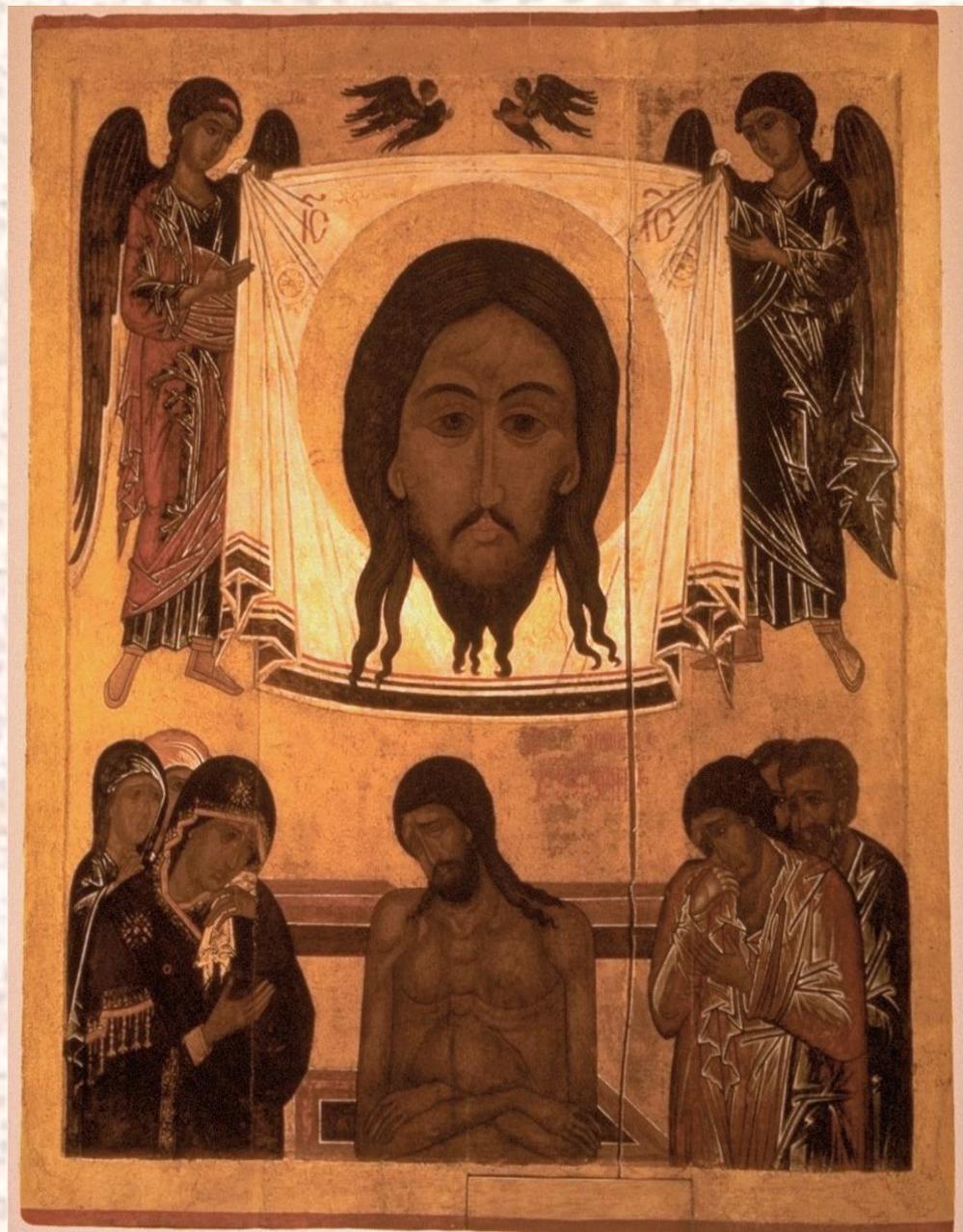
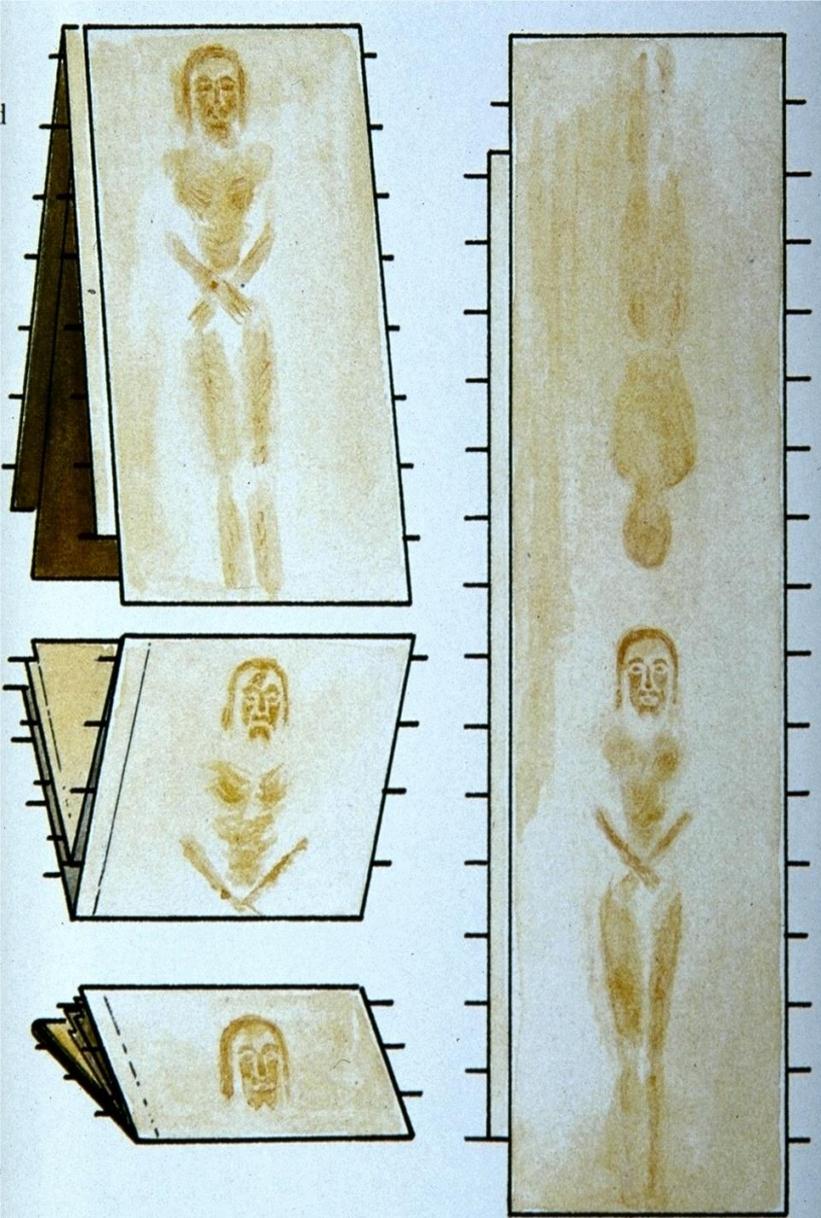
Costantinopoli, 16 agosto 944

Manoscritto di Johannes Skylitzès, Biblioteca Nazionale di Madrid, XII secolo

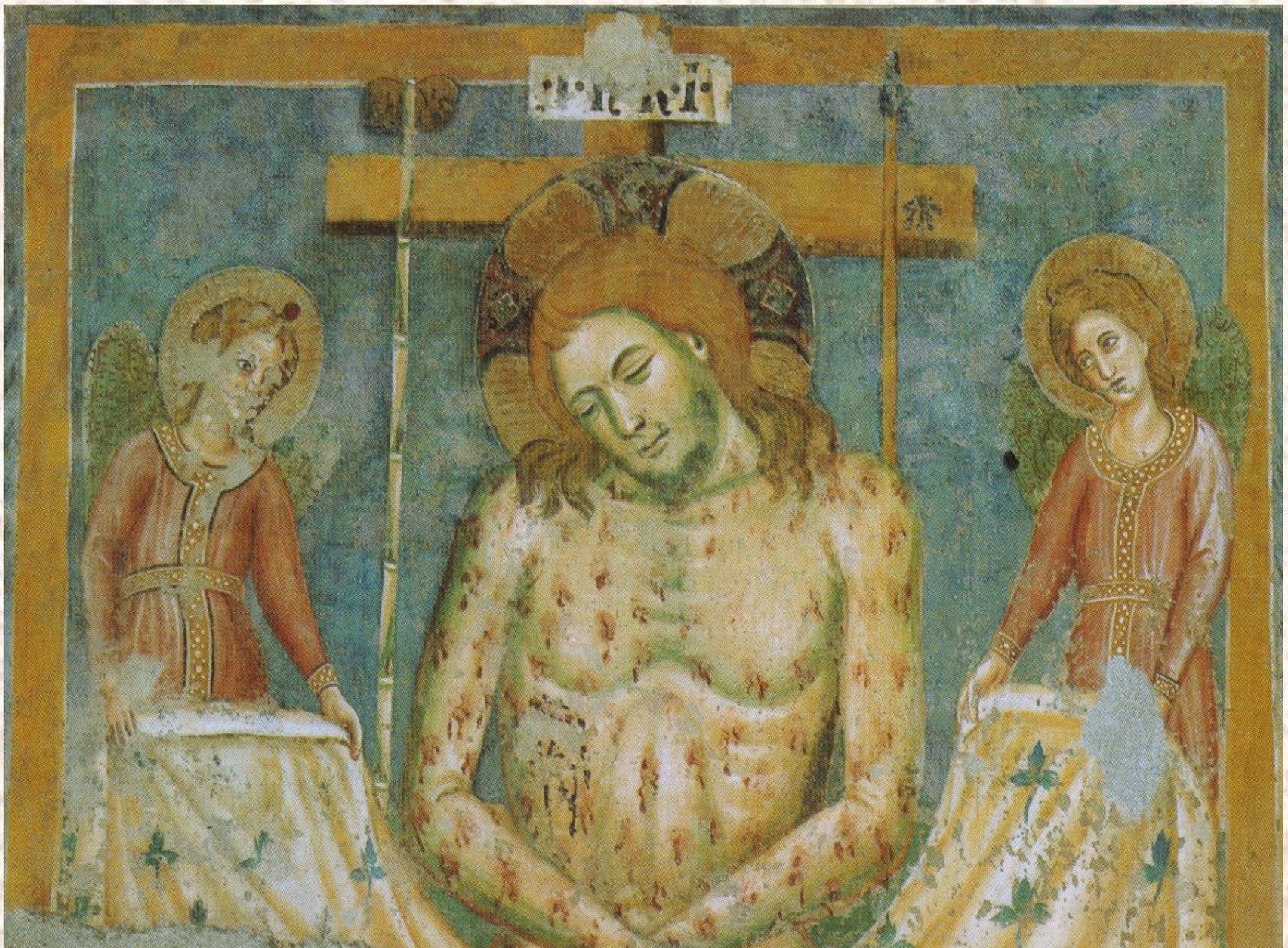
ἡ πρεπόσιτος δριφορίας. ἀὰ τοῦ παρικοιμωμένου τοῦ φάν



εἰς ἀσέφοι τῆς τερασθέντη κασιλευσῆ. πῶδεσ ἀρρεμεσ συμφυεῖσ.
Ἐξήλαθησ ἀδὲ τῆς πόλεως ὡσ πογκρὸ σὸιωγὸσ. κῶ δὲ κων



Imago pietatis (Uomo dei Dolori), Museo Kolomenskoe, Mosca, XVI secolo



Imago Pietatis, Basilica dei Santi Quattro Coronati, Roma, XIV secolo

Gradač, Serbia,
XIV secolo

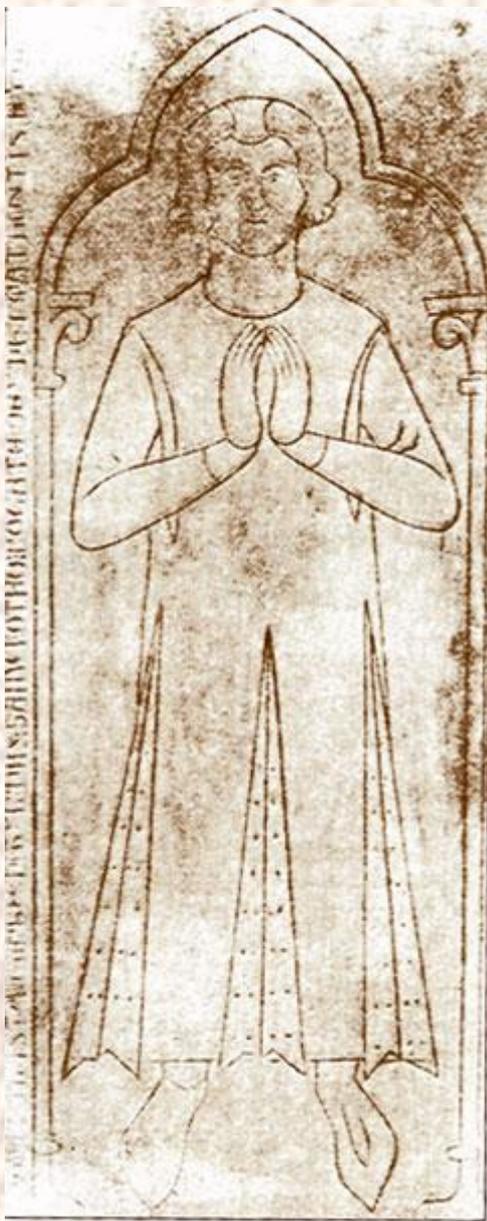


Threnos, Chiesa di S. Pantaleimon, Nerezi, Macedonia, 1164

Costantinopoli, 14-16 aprile 1204



ne ne crevies v' me. Et entre ches
autres en eut .j. autre ^{des} moult q' on
apeloit me dame sainte marie de
blakerne. ou li sydoines la ou n'as
sires fu enuolepes restoit. q' cascuns
des veues se drochoit to' drois. si q' on
upoit bien veu le fugure nre seigneur.
ne ne seut on onqs. ne gu ne fächoit
q' chü sydoines de vint. q'it le vile fu
p'se. Et si en iavoit vne autre des abciets



Lastra tombale di Othon de La Roche, chiesa di Seveux, Francia, 1234



Castello di Ray-sur-Saône, Francia



Cofanetto in cui fu conservata la Sindone

Emanuela Marinelli - Livio Zerbini

La Sindone

Storia e misteri

L'indagine
più completa
mai realizzata

Odoya



Per approfondire...

